

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gita caval lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Zattere Numero 1231 e 1231 B.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 23 Marzo.

Stato dell'armamento DELLE TRUPPE

Questo era l'oggetto della famosa lettera che il ministro della guerra scrisse di ufficio alla Commissione Generale del Bilancio e che pareva fosse andata smarrita.

La lettera è stata ora stampata e la troviamo annessa al progetto di legge in discussione alla Camera per l'acquisto di armi e munizioni che i contribuenti hanno già pagato e che il Paese — nella sua buona fede — credeva di possedere.

Noi la pubblichiamo per intero come un insigne monumento della sapienza amministrativa di quel Partito che per tanti anni si è vantato d'essere il solo capace di governare i destini d'Italia.

Ecco la lettera famosa:

Roma, 7 dicembre 1876

Al signor presidente

della Commissione del bilancio.

La Commissione del bilancio mi ha rivolte alcune domande relative allo stato del nostro armamento, all'epoca in cui venni dalla fiducia del Re chiamato a reggere il Ministero della guerra.

Io mi faccio un dovere di dare tutte le informazioni che mi si chiedono; ma in pari tempo, poiché sembrami che la Commissione vuole addentrarsi in così grave argomento, stimo pure stretto dover mio di portare alla di lei conoscenza alcune generalità che non posso lasciarle ignorare.

Con legge 16 giugno 1871 era autorizzata una spesa di tre milioni per provvista di fucili modello 1870, e con successiva legge 26 aprile 1872 era autorizzata altra spesa di 27 milioni allo stesso scopo.

Con questa somma complessiva di 30 milioni si dovevano, a norma dei calcoli presentivi, ottenere 300,000 fucili colle rispettive munizioni in ragione di 225 cartucce per fucile (67,500,000).

Era stato dichiarato che queste armi

sarebbero del modello Vetterli semplice; che 20 a 30 mila più leggere e più corte servirebbero per i sott'ufficiali e zappatori di fanteria, e che da 6 a 10 mila ancor più corte e più leggere, servirebbero per i reggimenti di cavalleria.

Il giorno 3 febbraio 1875, epoca in cui tutti gli studi e si può dire tutte le osservazioni cui aveva dato luogo una fabbricazione di tre anni consecutivi permettevano di fare calcoli perfettamente esatti, il mio onorevole predecessore, in una relazione che proponeva al Parlamento una spesa di altri 30 milioni per la provvista di nuove armi portatili a retrocarica, dichiarava che essendo occorso di impiegare in macchine, in adattamenti di locali, in esperienze, in spese per ritoccare e ridurre all'ultimo modello tutte le armi già fabbricate, una parte della prima somma di 30 milioni autorizzata, ed essendo d'altra parte aumentato il prezzo delle materie prime e della mano d'opera, il numero dei fucili da ottenersi con questa prima somma, calcolato preventivamente a 300,000 non sarebbe più stato che di 270,000 e queste sarebbero ultimamente entro l'anno stesso 1875 (in cui appunto si spendeva l'ultima quota primi 30 milioni).

Egli aggiungeva che ove il Parlamento avesse accolto la sua domanda di fondi, con questi non solo egli avrebbe provvisto 300,000 armi, modello 1870, ma avrebbe altresì potuto fabbricare le 30,000 che erano mancate nel primo computo. Tale dichiarazione egli ripeteva alla Commissione incaricata di riferire su questo progetto di legge, come risulta dalla relazione in data 1° maggio 1875.

In una parola con 60 milioni di spesa si dovevano avere quelle 600,000 armi, modello 1870, e rispettive munizioni che egli riteneva necessarie non solo per dare un migliore armamento all'esercito permanente, ma eziandio per accrescere la dotazione di armi da fuoco portatili, in proposito dell'aumento recato con altre recenti leggi alle nostre forze militari.

Il Parlamento, invece di accordare i 30 nuovi milioni richiesti, avendone concessi soli 16, il ministro dichiarò

che con questi avrebbe provvisto 176,000 fucili, i quali, aggiunti ai 270,000 che sarebbero stati ultimati alla fine del 1875, darebbero un totale di 446,000 armi, modello 1870, e che questo totale sarebbe stato raggiunto entro l'anno 1878. Per ognuna delle armi a fabbricarsi si sarebbero però fatte sole 200 cartucce.

Tale assicurava il mio predecessore essere lo stato del nostro armamento nell'anno 1875. Appena assunto il portafoglio della guerra, io non potevo non rivolgere l'attenzione al numero di armi e di munizioni di cui potevamo disporre, sia per debito di mio ufficio, sia per formarmi un esatto criterio del grado di forza, sul quale avremmo potuto contare nel caso di complicazioni che lo stato politico dell'Europa permetteva di presagire sin d'allora.

Dovetti, in quell'occasione, con grandissima mia sorpresa, convincermi, che le ripetute assicurazioni date dal ministro della guerra, erano ben lontane dalla realtà, e che tutt'altro era il vero stato delle cose!!!

Coi primi 30 milioni assegnati, non solo non era possibile alla fine del 1875 avere 270,000 armi, modello 1870, e 60,750,000 cartucce, ma a stento si arrivava a 200,000 armi (tra fucili, moschetti per la fanteria e moschetti per la cavalleria, e 26 milioni di cartucce).

Il solo aumento di prezzo delle materie prime per le armi e della mano d'opera aveva assorbito poco meno di 3,000,000.

Le cartucce invece di costare 8 centesimi come si era previsto, costavano 12, e ciò portava, nel prezzo di quelle che dovevano essere fabbricate, una differenza di 2,430,000. Le spese di macchine, di locali, di esperienze e di trasformazioni avevano assorbito all'incirca 2,800,000.

Si erano spese ed impegnate per pistole a rotazione e per sciabole di cavalleria lire 1,430,000.

Infine si era consumata una gran parte di cartucce che si fabbricavano per fondo di dotazione, in esercitazioni di tiro al bersaglio, non bastando per far fronte a questo consumo, la quota assegnata sul bilancio ordinario.

Ciò premesso, rimetto alla Commis-

sione uno specchio dal quale essa potrà ricavare tutte le informazioni richieste.

Il Ministero della guerra

Mezzacapo.

Le Opere Pie

Intorno a questo ramo importantissimo della pubblica amministrazione che concerne il patrimonio di un miliardo e mezzo, togliamo dal *Diritto* le seguenti notizie di fatto le quali non ridondano certo a grande onore di quegli uomini che governarono l'Italia per 16 anni e che ora non si possono capacitare di vederla governata da altre mani:

« Nel 1873 su circa 25,000 istituti, laici o enti morali con fini di beneficenza, solo 5236 avevano compilato i loro bilanci; e le deputazioni provinciali non avevano avuto il tempo di approvare 15,211 resoconti; 1330 Opere Pie mancavano di registri, di protocolli, di deliberazioni, di archivi; 4429 mancavano perfino di qualsiasi inventario! — È il disordine eretto a sistema.

« Nella capitale del Regno, sotto gli occhi del governo, 420 Opere Pie non avevano presentato i loro conti; 127 li avevano arretrati; 355 mancavano.

« Nella provincia di Palermo non avevano presentato i loro conti 474 Opere Pie, e 5354 li avevano arretrati.

« Nella provincia di Messina mancavano i bilanci di 298 Opere pie, 128 avevano i conti arretrati e 207 non avevano inventari. »

CORRIERE VENETO

Da Dolo

20 marzo. (Riladata)

Ieri Dolo, modestamente si ma unanimemente, festeggiò l'onomastico dell'immortale Eroe del due mondi. L'alba fu salutata dallo sparo dei petardi e fin dal mattino sventolavano numerose le bandiere nazionali. La Società Democratica spedì al Generale Gari-

baldi ed al deputato Cavallotti i seguenti telegrammi:

All'illustre Generale Garibaldi

Caprera.

« Società Democratica invia mille auguri a Voi intemerato Gigante della Libertà. »

All'on. Deputato Felice Cavallotti

Milano.

« Società Democratica festeggiante onomastico Garibaldi saluta Voi, proprio presidente onorario, illustre campione lombarda Democrazia. »

A meglio rallegrare la festa concore la nostra civica Banda che al suono dell'inno di Garibaldi e di altre marce percorse l'intero paese.

Alla sera a cura della Società Democratica venne dato un banchetto al quale presero parte i nostri giovani democratici e parecchi patrioti. Il convegno non poteva essere più geniale, la letizia brillava in ogni volto. Oh! quale differenza fra questa simpatica riunione, e certi altri banchetti ove il legame che momentaneamente univa i convenuti non era se non la comune ambizione di emergere! ove allato del vecchio austriacante vedevasi il pseudo-progressista! ove il moderato brindava alla salute del fanatico clericale!

Al convegno di ieri sera si trovarono dei cittadini stretti da un comune principio, non vi erano dei giuristi ma dei democratici puri; e vero che non brillavano ciondoli da cavaliere, ma v'intervennero dei patrioti che esposero cento volte la vita sui campi di battaglia per la libertà e la indipendenza della patria, ma v'era qualche eroe che poteva mostrare la gloriosa medaglia dei Mille. Si fecero innumerevoli brindisi ed evviva, e voti ardentissimi e generosi pel progresso delle idee democratiche.

La festa di ieri sera ha maggiormente stretti in solidarietà i democratici del nostro paese, li ha uniti in un patto: quello della concordia nella lotta contro i moderati e contro nemici ancora più insidiosi, i falsi progressisti.

Forti della santità della causa per la quale essi lottano, e caldo il petto di quel nobile entusiasmo che rimbalza ogniquale volta i perigli della calunniano, i giovani della Società Demo-

lete vedere il ritratto di mia moglie a dodici anni? una miniatura di Swift? eccolo sotto il goletto di battista in ispillà: un ritratto non più grande di un kalf-crown. Volete veder miss Erminia, la mia sposa? venite a Tranquebar, non sono che trenta leghe da Pondichery; voi conoscerete una città curiosa, gli Indiani la chiamano *Ta-raganbourni la città delle onde del mare*! Volete voi danzar alle mie nozze? venite il 24 luglio prossimo voi firmerete il contratto come testimoni.

— Klerbbs, disse Gabriello profondamente commosso, se v'ha al mondo un'amicizia santa è la nostra, essa fu contratta in una notte spaventosa, e fu scritta in cielo a lettere di stelle; essa al secondo giorno era vecchia di un secolo. Ho fede in questa amicizia. Perdonate i miei dubbi; sono il frutto di un amore, che nel delirio disconosce l'amicizia... lui ingiusto... sì, avete bisogno di riposo... partirete domani...

— Meno male, mi donate un'arpa spiro... veggio che non ho guadagnato finora che la metà della vostra confidenza.

(Continua)

Appendice N. 26

EVA

ROMANZO

DI GIUSEPPE MEY

Tradotto dal francese da M. A.

Klerbbs rinculò di due passi a questa domanda di Gabriello. Costui la ripeté: — Oh! bella ora si irrita contro di me perché non amo la sua Eva! disse Klerbbs ridendo.

— Si perché non amarla, giacché essa vi ama?

— Ella mi ama! mi ama! disse Klerbbs con degli scoppi di riso, dove l'avete scoperto?

— Bisogna esser cieco per non vederlo.

— Foste cieco voi amico mio quando l'avete veduto.

— Klerbbs non mi ingannate con questa destrezza infernale; voi avete lo spirito francese e l'ingegno inglese.

— Gabriello, abbiate confidenza in me. Il vostro spirito francese considera ogni donna sempre leggermente, il nostro ingegno inglese è più cauto.

Si deve, perché una donna è dieci volte milionaria, rovinarla nella riputazione? Ecco ciò che esigereste da me! Per fortuna Eva non può esser rovinata né nella sua fortuna, né nel suo onore. — Osservate bene, Gabriello, se il mio gesto, il mio volto, e la mia voce sono serie... né dubitate ancora! che diffidenza accanita. Vediamo, che cosa bisogna fare per metter in pace l'anima vostra?

— Bisogna partire.

— Partirò... quando?

— Oggi.

— E molto presto, Gabriello. Se voi differiste a domani il mio esilio?

— Che diavolo d'uomo non si sa mai se parli sul serio o no.

— Gabriello, convien veramente che noi siamo stati insieme nel rischio d'esser divorati dalla tigre e dagli *At-torneys* perché mi rassegnai a subire le torture che mi date da un'ora. La mia amicizia mostra una pazienza a tutta prova. Gabriello vi giuro, parola di gentiluomo, che partirò domani.

— È impossibile domani. — Se io vi vedo ancora una sol volta... per soli due minuti... a braccio di questa donna... lei ridente e melanconica come poco fa... voi famigliare come un uomo fortunato... lei con quella grazia infernale che dannerebbe un angelo del paradiso... voi con quel

volto calmo che nulla mostra desiderare... se vi riveggo questa sera a tavola col gomito che tocca il suo collo piede sull'estremità del suo abito: se vi riveggo a notte calata lei e voi che guardate le stesse stelle, che calpestate le stesse zolle, che cogliete i fiori istessi e respirate i medesimi profumi, io sento che la mia povera ragione non lotterà contro la disperazione, io sento che la mia fronte si spezzerà e che, mio malgrado, sarò trascinato a voi dinanzi cogli occhi iniettati di sangue, colle labbra coperte di schiuma, con dei sorrisi da pazzo! Klerbbs, salvatemi da questa desolazione. Partite! partite!

Klerbbs prese le mani di Gabriello.

— Io partirò, gli disse con una voce la cui commozione garantiva la sincerità; partirò Gabriello... ma prima di partire, vorrei almeno sapere perché son venuto... Voi avevate senza dubbio un motivo quando mi chiamavate... qualche grave pericolo forse?

Gabriello si prese il capo fra le mani come per raccogliere i suoi ricordi.

— Volete che vi mostri la vostra lettera, Gabriello?

— Ah!... mi ricordo! sì, v'era un pericolo... lo vedeva almeno.

— Anch'io lo credei, e sono arrivato coll'astuccio delle pistole e in co-

stume di battaglia, cioè coll'abito da ballo, per non esser seppellito come un pari nel caso di morte. Io entro e vi trovo a tavola! a tavola con Eva con Eva che credea di non più rivedere... un giorno saprete il perché... giacché convien dirvi tutto. Quando sono partito, non avea idea di ritornare, io contavo di non vedervi più che a Parigi. Andava a Tranquebar per un affare che mi tiene occupato sin dal mio arrivo nell'India...

— La storia dei Malabari?

— Bah! questa storia è una favola... Voglio dirvi il mio segreto... eppur non è una abitudine di manifestare i segreti... Andava a Tranquebar per ammogliarmi.

Gabriello fece un salto, come una tigre colpita da una palla nella fronte.

— Sì, Gabriello, proseguì Klerbbs. Io sposo la figlia del console inglese. Una deliziosa giovanetta, colla quale mi hanno fidanzato a Londra. Io mi annoiavo di vagar per l'India aspettando la maggioranza di miss Erminia, la mia bella sposina, per la quale vado pazzo. Questa vecchia passione m'ha salvato da Eva. Adesso voi sapete quasi tutto. Siete contento?... No, non ancora?... Volete vedere venti lettere del mio futuro suocero sir Douglas W*** console a Tranquebar? Ecco il mio portafoglio... leggete. Vo-

cratica incoraggiati da nuove e numerose adesioni, non curando la codarda ira degli uni e le facili transizioni degli altri, seguiranno la loro vita combattendo ora e sempre sul trionfo di principii liberali.

Ego.

Questione Ferroviaria.

Chioggia li 21 Marzo 1877
Nell'ultima mia del 15 corr. vi ho promesso di dirvi qualche cosa di più particolareggiato intorno all'argomento della nostra ferrovia, ed eccomi a soddisfare l'impegno.

Avrete letto nei giornali di Venezia qualche articolo, in questi giorni, datato da Loreo su questo tema divenuto l'interminabile per Chioggia, Cavarzere e Loreo. La rosea esposizione finanziaria fatta da quel corrispondente in merito alla linea Chioggia-Adria per Loreo, deve avere indubbiamente destato anche a voi sorpresa circa la ragione per la quale, stando così le cose, non si abbia prima d'ora dato mano alle pratiche più attive onde mandare a compimento un progetto che tanto interessava specialmente i comuni delle marine. Ma le cose non sono effettivamente come vennero espresse, nè io m'incarico di rilevarne l'inesattezza, avendo prefisso di dimostrarvi colla presente, la convenienza di costruire le linee Chioggia-Cavarzere-Piove-Padova e Chioggia-Monselice, linee che percorrerebbero il territorio di 41 Comuni ricchi di censo e fertilissimi, che racchiudono 230 mila abitanti! Il nostro Sindaco sig. Baffo nella sua relazione del 28 febbraio decorso, dimostrando l'importanza del nostro porto e riconoscendo i vantaggi che alla provincia e città vostra ne deriverebbero dalla unione con Chioggia mediante una linea ferroviaria, procurò di raccogliere tutti i dati statistici i più accesi in questo tracciato a formarsi in Consorzio, e vi riesci splendidamente.

Però, per esser imparziali, nella sua relazione egli avrebbe dovuto vie più accentuare i vantaggi che da una linea Chioggia-Piove-Padova, potrà sentire quest'ultima città. Certamente un riguardo speciale a Venezia e la tema di destare gelosie e rivalità fra queste due illustri città possono averlo indotto a tacere cosa di tanta importanza. E non può essere altrimenti perchè egli in un certo periodo del suo opuscolo ribatteva la insensata gelosia di alcuni Veneziani che non si vergognarono in Consiglio comunale di sostenere esser necessario combattere qualunque linea ferroviaria per Chioggia onde non portar danno a Venezia, come che Chioggia non avesse diritto ad un migliore avvenire; così si esprime: «E' egli possibile seriamente e ragionevolmente avanzare anche il dubbio che Chioggia possa quando che sia, rivaleggiare con Venezia? Lo permetterebbe la sua posizione? Lo rende possibile l'ordine naturale delle cose? » E generosamente non critica, ma scusa il passato, attribuendo a circostanze speciali la causa di tanti insuccessi da parte della Commissione provinciale, non sapendo che proprio in questi giorni qualcuno ancora accecato dal dispiacere vedendo crescere le probabilità di riuscita se ne rammangiava, giacchè stimava il bene del nostro paese quale una sventura toccata al proprio partito.

Ma torniamo a bomba. — Le due linee Chioggia-Piove-Padova e Chioggia-Monselice consisterebbero di 94 chilometri, sendo ambedue linee di eguale lunghezza. Di questi 94 chil., 70 circa correrebbero nella Provincia di Padova, 28 in quella di Venezia e 6 circa in quella di Rovigo. Il loro costo sarebbe di 13 milioni di lire circa, compreso l'armamento.

Il mezzo dal Consorzio col quale il Sindaco si propone di conseguire lo

scopo è affatto nuovo per la nostra questione ferroviaria, inquantochè tratterebbe di far sottoscrivere a tutti i Comuni, alle Provincie ed ai privati interessati un dato numero di caratti coi quali dovrebbe venire divisa la interessenza sociale e che verrebbero stabiliti e precisati in 200.

Quantunque la parte finanziaria non sia svolta del tutto nell'opuscolo del Sindaco, essendo cosa della quale si dovrà occupare il Comitato provvisorio pure le speranze di riuscita nutrite dal sindaco si basano su ragionamenti e su fatti attendibilissimi.

La Società Veneta di costruzioni, egli dice, assume l'esercizio di queste due linee pel corrispettivo di L. 6393,61 al chilometro e pel 20 0/0 sul prodotto eccedente questa somma. Ora la media del prodotto lordo delle ferrovie italiane fu dimostrato essere di italiane lire 19,679 per chilometro, perciò dato che tale media fosse costante anche per le nostre due linee, si avrebbe un prodotto di L. 1,849,826 per i 94 chilometri, le quali depurate dal corrispettivo dovuto alla Società esercente si ridurrebbero a L. 999,061 di utile netto.

Ora i 13 milioni necessari alla costruzione delle nostre linee rappresenterebbero, mediante un prestito redimibile in 35 anni, una passività di L. 910,000.

Maggiori lusinghe si hanno rilevando il prodotto medio delle linee dell'Alta Italia che è di L. 28,000 al chilometro, dappoichè con questa media i 94 chilometri nostri darebbero un prodotto netto di L. 1,645,000 e quindi ancorchè l'esercizio di queste linee avesse a darci per un prodotto medio la metà di quello che attualmente danno le linee dell'Alta Italia i Comuni e gl'interessati sarebbero sgravati da ogni e qualunque passività.

Finanziariamente quindi è a ritenere nifficoltà, anzi credo che ove si continui nell'attività fino ad ora spiegata si possa raggiungere in breve lo scopo.

Intanto lunedì 26 corr. è indetta a Venezia e precisamente nelle sale della Deputazione Provinciale una seduta dei Rappresentanti delle tre provincie e dei Sindaci interessati, allo scopo:

I° di dichiarare costituita l'Assemblea promotrice.

II° di udire la relazione del Sindaco di Chioggia.

III° di eleggere le cariche dell'Assemblea.

IV° di nominare un Comitato provvisorio di 5 membri col mandato di apparecchiare ogni cosa per la formazione del Consorzio definitivo.

A Chioggia si spera che i Sindaci della vostra Provincia non manchino alla seduta di Lunedì, inquantochè tanto più numerosa sarà l'Assemblea e tanto maggiore sarà l'autorità del Comitato che deve esser eletto e tanto maggiore autorità potranno avere le pratiche necessarie; e perciò mi rivolgo all'autorevole vostro giornale onde abbia a raccomandare caldamente l'intervento.

Venezia. — Ieri a sera una povera donna per nome Lucrezia Mazorin d'anni 76 abitante in tempo dei Mori per poco non rimase preda delle fiamme che provenivano da uno scaldino che l'imprudente teneva sotto le proprie gonnelle. I vicini accorsero e furono in tempo di salvare l'infelice, non senza però che essa riportasse gravi scottature, per cui fu trasportata subito all'Ospitale.

Verona. — Il vescovo di Verona e cardinale di Canossa di San Marcello ritornerà da Roma lunedì prossimo venturo.

Treviso. — La Gazzetta di Treviso scrive:

A proposito dell'allarme a cui abbiamo fatto cenno nel nostro Gazzettino di domenica, abbiamo ricevuto ieri sera da Roma l'assicurazione che la Dogana di Treviso, per ora, non sarà toccata e che le informazioni chieste per la nostra, furono chieste contemporaneamente per tutte le dogane del Regno.

CRONACA

Padova 24 marzo.

Liste elettorali? — Sulla questione delle liste elettorali, l'organo della Giunta evita di rispondere categoricamente alle nostre domande e si limita a far dello spirito.

Mancando nella Giunta un assessore del nostro partito, non vi ha meraviglia se siamo poco rassicurati intorno all'operato della medesima. Ben ci sovviene come dal 1866 in poi nelle elezioni comunali e provinciali la ragione politica abbia sempre prevalso alla convenienza di darà a tutti i partiti una proporzionata rappresentanza. Sono note le mene elettorali di impiegati municipali a favore dei candidati moderati e molti sanno quanto queste prevalsero sulla bilancia della giustizia per un certo impiegato attivissimo agente elettorale, la cui condotta universalmente conosciuta aveva quasi persuaso una parte della giunta ad aprire un'inchiesta.

Se adunque noi sospettiamo, nessuno se ne potrà maravigliare, imperocchè il nostro partito manca di qualsiasi mezzo di controllo.

Nella deputazione provinciale noi abbiamo due amici nostri. Ebbene, quante volte furono avanzati dubbi o sospetti sull'operato della stessa? I nostri avversari se ne persuadano una buona volta, affinché l'azienda pubblica cammini bene e possa prosperare, occorre che v'abbiano ingerenza tutti i partiti, e non rimanga il monopolio di pochi.

Roberto Peel diceva che se mancasse l'Opposizione bisognerebbe crearla. Si invocano sempre le buone regole inglesi, ma ben di rado si vedono applicate.

Tornando ora alla vera questione, che l'organo della giunta ha trascurato per parlar di *bloccchi e pastette*, ieri fiduciosi di avere una risposta.

1. Ha la giunta iscritti nelle liste elettorali tutti coloro che, pagando lire sei d'imposta sul valore locativo, corrispondente ad un fitto di lire 300 al proprietario, hanno diritto di computare a proprio vantaggio per l'elettorato il terzo del censo del locatore in base all'articolo 24 della legge 20 marzo 1865, essendo fuor di dubbio che chi riscuote lire 300 di fitto per uno stabile, paga almeno lire 75 di imposta annua sui fabbricati, e quindi lire 25 valgono per censo del conduttore?

2. Ha la Giunta iscritti tutti coloro che dal 1° luglio 1876 ad oggi portano alla propria ditta beni immobili sui quali si corrisponde una imposta di lire 25 annue, e ciò indipendentemente dal figurar gli stessi nei ruoli d'imposta dell'anno corrente, sui quali invece riscontransi intestate le ditte anteriori, facendosi una sola volta all'anno dall'ufficio del catasto lo spoglio delle volture catastali?

3. Ha la Giunta iscritti tutti coloro che pagano in un anno lire 25 di tasse diverse, quali il valor locativo, pesi e misure, esercizi, vetture e domestici, arti e commercio, o simili, senza corrispondere somma alcuna per tassa terreni e fabbricati e ricchezza mobile?

Solo quando avremo ricevuta risposta a queste nostre domande, acconsentiremo coll'organo della Giunta sulla possibile perfeibilità della revisione delle liste elettorali, dalle quali replichiamo mancano — a nostro vedere — ben 300 elettori aventi diritto all'iscrizione.

Prefetto. — Domenica alle ore 4.55 p. m. arriva da Udine il nuovo Prefetto di Padova, Comm. Fasciotti, che viene ad assumere il nuovo ufficio di cui lo ha investito la fiducia del Governo del Re.

Il Comm. Fasciotti, rispondendo ad una lettera del Sindaco, ha dichiarato che spera di riuscire nel difficile suo compito colla cooperazione di tutti i partiti.

Selezati. — Non faccio più parola su quello della Piazza S. Lucia che il Municipio sempre ostinato si è incaponito di lasciare in uno stato indecente, accenno soltanto al sapiente ufficio tecnico quell'altro seleziato che è in Via Rogati, proprio attiguo al palazzo delle scuole e che è tutto smosso siffattamente da obbligare i passanti a scendere sul ciottolato della via.

E da che sono su questo dolorosissimo argomento io domando perchè non si pensa a fare un marciapiedi da quel lato del malaugurato palazzo erocante che guarda la Piazza dei Signori. Poi ne addito un altro quello cioè della via che va dalla libreria Vannini al caffè Gaggian, in Via S. Daniele, ridotto in tale stato, che chi passa va a rischio di slogarsi un piede, come è accaduto quasi a me, cadendo nelle numerose ed ampie buche, ed avvallamenti del suolo che vi sono in gran copia.

Giucò cento contr'uno che il Municipio fa il sordo; io però ho fatto il dover mio e sapessero farlo come me quei signori!

Mendicanti. — In Via S. Bernardino ci sono spessissimo tre mendicanti a poca distanza, che chiedono l'elemosina con tanta insistenza che il passeggero è costretto ad affrettare il passo.

Noi non vogliamo certo impedire la questua in certi casi, nei quali essa è una triste e dura necessità; ma non si potrebbero distribuire equamente per le contrade i mendicanti, ad impedire che si agglomerino in una sola via?

Tipografia Salmin. — Ho veduto un saggio di un'edizione della Divina Commedia in caratteri microscopici che si sta facendo dai fratelli Salmin, per mandarla all'Esposizione di Parigi. È un libriccino della lunghezza di tre centimetri e di due centimetri e mezzo di larghezza, la cui scansa dell'opera è di un centimetro e mezzo.

I caratteri sono tanto minuti, che difficilmente si possono leggere, ad occhio nudo: e se qualcuno ha occhi buoni come i miei, dopo lette tre o quattro terzine, la vista si annebbia, e non si può continuare.

Ma tanta è la nitidezza, la bellezza dell'edizione che appunto per la piccolezza dei caratteri fa meraviglia il vedere dove sia giunta l'arte tipografica ai giorni nostri. Per quanto io abbia potuto esaminare, ed ho buona vista non ho ritrovato nessun errore di stampa.

La nostra città deve essere contenta che nel suo seno sia riuscita un'edizione così microscopica che fu tentata inutilmente a Milano, e che si ottenne in America solo col fotografare i tipi.

Così anche Padova alla mostra mondiale del 1878 non si mostrerà da meno delle altre sorelle.

Botte da orbo. Ieri l'altro un cieco venditore di giornali se ne stava addossato ad una colonna al crocicchio del Gallo, tenendo per mano un suo piccino di pochi anni, che gli serve di guida. Passa di là un giovanotto civilmente vestito, che, preso da non so quale ghiribizzo, sollevò un bastoncino e gli un colpo potente sulle gambe del bambino.

— Ah! ah! si pose a gridar questi piangendo.

— Che cosa ti han fatto? gli chiese il padre.

Il bambino raccontò la legnata che s'era buscata con così poca ragione; del che naturalmente stizzito il cieco;

— Lo conosceresti, chiese al figlio — Io sì.

— Ebbene conduci mi a lui.

Il bambino lo condusse, gli fece capire quale era, e allora cominciarono quelle percosse che hanno dato il titolo a questo mio articolo.

È probabile quel giovanotto civilmente vestito, smetta l'usanza di giuocherellare col suo bastoncino.

Calligrafia. — Alcuni poveri dia-

correre alla carità del sacro Monte mi pregano di pregare (sic) quegli impiegati a scrivere in maniera un po' più intelligibile le bollette dei prestiti, assicurandomi che ve ne hanno alcune di assolutamente indecifrabili.

E questione di studiare un pochino di calligrafia ed amerei che gl'impiegati del Monte lo facessero per l'utile del pubblico.

Corte d'Assise. — Nella notte del 10 all'11 febbraio scorso mediante rottura, ladri ignoti penetrarono nel locale destinato all'Agenzia Cappello, commettendovi un furto per L. 1000 circa.

Comparve alla Corte d'Assise, accusato di ciò, un tal Giuseppe Mingardi, che dovea quindi rispondere di furto qualificato per valore, tempo e mezzo.

Non valse l'accurata difesa dell'avv. Dott. Alessio, che per la prima volta difendeva in quell'aula. Il verdetto dei Giurati fu affermativo, e il Mingardi, essendogli state accordate le circostanze attenuanti, fu condannato ad anni 4 di reclusione e 3 di sorveglianza.

Conferenza. — Questa sera, alle ore otto e mezza, nella sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia avrà luogo la 10ª conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia. Sarà data dal prof. Giacomo Zanella, il quale tratterà della vita e degli scritti di Giuseppina Turrise-Colonna, principessa di Galati.

I biglietti d'ingresso al prezzo di una lira, si possono acquistare presso la Libreria Druker e Tedeschi (all'Università), e questa sera, anche alla entrata della Sala delle Conferenze.

Il diario di P. S. ha l'arresto di un questuante che importunava i passanti e null'altro. È negativo il sacco nero. Decisamente ladroncelli di città e provincia si danno la mano per fare scomparire questa loro bricche.

Una al di. — A proposito d'alberi. Si trattava, in un Comune, di far tagliare un albero, che impediva il passaggio d'un grosso carro, che dovea transitare per la via provinciale. Il sindaco si oppose al vandalismo.

Nel calore della disputa un consigliere disse ingenuamente:

— Non comprendo l'opposizione del sindaco, per una cosa da nulla. Infine dei conti, non si tratterebbe di tagliarlo che per pochi momenti!

Bollettino dello Stato Civile

Nascite. — Maschi 0. — Femm. 2.

Matrimoni. — Carraro, Egidio di Valentino, maestro comunale celibe con Fedotto Maria di Francesco casalinga nubile.

Pisani Alessandro fu Massimo, possidente, celibe con Pietra Giuseppina di Gaetano, civile, nubile.

Morti. — Davere Egidio di Gaetano, d'anni 1. — Micheletto Amelia di Pietro d'anni 8 e mesi 5. — Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera la drammatica compagnia Icilio Brunetti diretta da Luigi Pezzana, esporrà:

La Casa Nuova

EFFEMERIDI

Marzo

24 1860. — Proclama di Vittorio Emanuele col quale accetta l'annessione dell'Italia Centrale.

UN PO' DI TUTTO

Un Re.... senza regno. — Si dice che sia morto all'Ospedale di Bordeaux un povero avvocato del Périgueux dott. Toureins noto a tutta Parigi, per le sue avventure che hanno del meraviglioso.

A venticinque anni egli si trovava nella capitale della Francia, annoiato della vita e sognando emozioni. Era tornata allora di moda l'emigrazione per l'America, che si credeva l'Eldorado la fonte delle ricchezze: il nostro

avvocato s'imbarcò per Buenos-Ayres, e di là andò nelle Pampas. Quei selvaggi indiani innamorati della sua bravura nel cavalcare, lo elessero loro capo, o cacique. Gli parve allora d'essere divenuto un re: si chiamò Orellio I. re dell'Araucania. La cosa gli sarebbe andata a meraviglia se egli cresciuto in orgoglio non avesse dichiarato la guerra al Chili. Le truppe chilesi circondarono la sua selvaggia armata, e lo trassero prigioniero al Chili; ma la Francia lo reclamò ed egli fu imbarcato pel continente.

Giunto a Parigi, non volle rientrare nella vita privata, e si circondò d'una piccola corte coi suoi ministri e col corpo diplomatico. Suo segretario, suo intimo era un certo Planchut, intrigante di bassa sfera. Tenevano i consigli della Corona in un estaminet del sobborgo S. Martino, sognando una restaurazione, ed aspettando il momento di poterla fare quando si avessero navi, armi, e danari. La bohème di Parigi, li derideva e li compungeva ad un tempo. Soleano dire: Se pagate al re un bicchierino, Planchut si farà dare una bottiglia. Tourreins si faceva chiamare Maestà, e ogni tanto pubblicava dei reclami « al suo fedele esercito ».

Fondò anche un cavalierato, della corona d'acciaio, che dispensava dietro pagamento di una tassa. Tanto è la frivolezza parigina che, in poco tempo trovò tremila cavalieri; e col prezzo delle tasse, poté ritornare in America col Planchut. Gli Indiani non lo vollero riconoscere, Planchut lo tradì ai Chilesi, i quali lo rimandarono a Bordeaux: il governo lo condannò a domicilio coatto. Egli allora privo di mezzi di sussistenza chiese alloggio all'ospedale di Bordeaux, ammalato e sofferente. I giornali pubblicarono la sua morte, ma pare ch'egli sia ancor vivo e che nel suo letto di dolore pensando all'Araucania, si lamenti e si entusiasti a tal punto che gli infermi devon accorrere a sostenerlo. Rovero Tourreins!

Arte italiana. — Oggi a Parigi nella casa dove moriva Carlo Goldoni *Rue Saint Saver*, si porrà una lapide in omaggio alla memoria dell'immortale commediografo veneziano.

Sono due egregi italiani residenti a Parigi che ebbero il nobile pensiero.

La lapide sarà in pietra nera con la seguente epigrafe:

ICI
Est décédé pauvre
Le 6 février 1793
CHARLES GOLDONI
Dit le Molière italien
Auteur du « Bourru bienfaisant »
Né à Venise l'an 1707
Le chev. A. Toffoli et le
Sénateur Costantini posèrent.

Corriere della sera

Opus est ut evenient scandalum...
Lo dice il Vangelo.

Leggesi nella Nuova Torino: « Appena conosciuto l'esito della sentenza del tribunale d'Al sandria, venne rilasciato dall'Autorità giudiziaria l'ordine di mettere tosto in libertà la Giuseppina Maggi; ma questa non vuole assolutamente uscire di carcere, temendo di essere dalla polizia nuovamente e subito arrestata perchè sprovvista attualmente di mezzi di sussistenza.

« E un fatto nuovo negli annali giudiziari che un detenuto cui è fatta facoltà di uscire di carcere si ostini a rimanervi. »

La notizia è confermata nei seguenti termini dal poscritto di un'altra lunga corrispondenza alessandrina al Corriere della Sera:

« Persone giunte in questo punto da Casale m'informano essersi colà recato un impiegato della Casa Reale con incarico di venire a transazione con la Maggi. L'accordo fu ottenuto, mercè un nuovo sacrificio di danaro.

A termine della sentenza di ieri, la Maggi potrebbe tosto uscire di carcere, ma dicesi ch'ella si ostini a starsene in letto, temendo che la si inganni e che la si voglia ricondurre dinanzi al tribunale. »

Opus est ut evenient scandalum...
Lo dice il Vangelo.

Oltre i deputati Morpurgo, Bertani, Agostino, Angeloni e Toscanelli, formano parte della Commissione per l'inchiesta agraria, quali rappresentanti del Senato, anche gli onorevoli Berti Pichat, Ciccone, Jacini e Vitelleschi.

Il governo dovrà nominare altri quattro che sceglierà negli all'impiegati dello Stato.

L'on. Baccelli Guido è il solo che, fino al 20 marzo, avesse presentato le sue dimissioni da professore per ripresentarsi agli elettori.

La Giunta che deve riferire sul progetto del nuovo Codice Penale ha terminato il suo lavoro ed approvò la relazione dell'on. Pessina la quale sarà stampata e distribuita tra pochi giorni onde la Camera, dopo le vacanze di Pasqua, potrà incominciare la pubblica discussione.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 23 marzo.

Si prosegue la discussione dello schema per la spesa straordinaria di armi da fuoco portatili e relative munizioni.

Danza riferendosi alla discussione fattasene nei giorni precedenti e ad alcune interpretazioni poco benevoli date a talune parti della relazione della commissione in nome proprio ed in quello di altri protesta che non avrebbero certo sottoscritto la medesima qualora avessero creduto che contenesse espressioni le quali potessero far non buona impressione nell'esercito.

Il presidente gli fa notare che la discussione verso intorlo l'amministrazione della guerra e che mai in alcuna maniera si attaccò il nostro esercito.

Procedesi quindi a trattare gli ordini del giorno presentati da Morana Farini, Laporta e Nerro. I due primi furono già sviluppati nella discussione generale.

Nerro svolge il suo diritto ad invitare il ministero a presentare il bilancio della spesa del 1878 con una diminuzione nella parte ordinaria di un milione almeno, ma lo ritira in seguito alla dichiarazione del ministro Depretis che l'intendimento ed il fermo proposito del governo è appunto quello di spingere le economie fino all'estremo possibile e di sopprimerle alle spese necessarie senza oltrepassare i limiti segnati dalle norme di seria e prudente amministrazione, come si riserva di meglio chiamare e dimostrare nella prossima esposizione finanziaria.

Laporta svolge pure il suo ordine del giorno esprimendo la fiducia che il governo provvederà a quanto occorre per l'esercito, ed affretterà le riforme e le economie desiderate nella sua amministrazione.

Mezzacapo diffonde a dare ragioni delle spese proposte e che dovette proporre in seguito alla passata amministrazione della guerra, la quale però da niuno venne neppure pensato avesse commesso la menoma malversazione. Dimostra la necessità assoluta dei provvedimenti proposti che dichiara bastare appena ai più urgenti bisogni dell'esercito. Accetta l'ordine del giorno Laporta. Questo ordine è pure accettato dalla Commissione e da coloro che presentarono altri ordini del giorno. Indi viene approvato. Si passa quindi all'articolo 1. autorizzando la spesa straordinaria di 45 milioni e 132 mila lire per fabbricazione di armi da fuoco portatili e relativi accessori.

Ricotti fa qualche riserva riguardo al numero delle cartucce che stima prudente non provvedere se non per bisogni attuali e prossimi, potendo facilmente avvenire che nuovi e migliori ritrovati rendano inutili quelli che ci conservano nei depositi.

Sella dice che tutti sono d'accordo nel volere la patria forte ed ordinata e forte l'esercito, ma che per volerlo davvero efficacemente ed ottenerlo è assolutamente necessario proporzionare le forze dell'esercito alle spese finanziarie del paese. Egli dubita che

queste bastino a menochè vengano scemate e d'altronde non si chiama persuaso che sia ora veramente necessario di impegnare tutta la somma domandata.

Depretis e Mezzacapo dichiarano essere indispensabile tutta la somma. Il ministro dell'interno rispondendo ad alcune allusioni fatte da Sella afferma che le interne condizioni del paese sono migliorate assai e che lo stesso numero di nemici interni di cui Sella parlò è notevolmente diminuito e che anche il malcontento del pubblico andò gradatamente scemando e scomparendo.

Respinta quindi la proposta Corte per la diminuzione di sei milioni di cui ora non vede l'urgenza di disporre, si approva l'articolo primo e si approvano quindi dopo brevi osservazioni di Nerro e di Sella i due articoli restanti che ripartono la somma da spendersi fra i bilanci 1877-78-79.

La legge è approvata a scrutinio segreto con 178 voti favorevoli e 66 contrari.

Corriere del mattino

L'esposizione finanziaria è fissata definitivamente pel giorno 27 di marzo.

Il ministro Majorana avrebbe dichiarato a parecchi suoi amici d'esser pronto a dare le proprie dimissioni piuttosto che acconsentire alla fusione della banca toscana colla nazionale.

Leggesi nella Capitale:

Si conferma la notizia delle convenzioni ferroviarie di cui sarebbero firmati i preliminari col Balduino e col Breda.

Col gruppo Breda, assuntore dell'esercizio di una delle linee delle strade ferrate, entrerebbero i capitali di diversi Istituti di credito e banchieri di Milano, Genova, Torino, Padova e Venezia.

Nostre informazioni

Una lettera scritta a Roma la mattina del 22 ci informa che nel mondo politico regnava qualche apprensione per le notizie giunte dalla Sardegna.

I deputati Sardi avrebbero dichiarato che se la questione delle ferrovie non sarà sciolta prima di Pasqua, daranno in massa le loro dimissioni, ed anche rieletti non torneranno più a Montecitorio.

La stessa lettera ci informa che il prefetto Minghetti-Vaini telegrafo al ministero dell'interno di non poter rispondere della tranquillità pubblica nell'Isola qualora la questione ferroviaria non venga risolta subito.

Siamo informati essere imminente un movimento nell'alto personale giudiziario il quale comprenderà tutte le quattro Corti di Cassazione del Regno.

Nei circoli diplomatici di Roma si ripetono le seguenti parole che il barone Haymerle, ambasciatore d'Austria-Ungheria, pronunziò in un colloquio avuto coll'on. Melegari.

« Se Pio IX avesse ancora l'occhio fino dei primi suoi anni di pontificato, si accorgerebbe del danno gravissimo che egli reca alla causa del Papato coi continui sforzi coi quali intende di porre sottosopra tutto il mondo clericale. Egli invece non fa che scavare l'abisso al prossimo conclave. »

A queste parole viene attribuito un grande significato perchè si considera che uscirono dalla bocca di un uomo di Stato rappresentante di una Potenza nella quale fino agli ultimi anni Pio IX aveva poste tutte le sue speranze.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 23. — L'arcivescovo di Lione, ricevendo stamane il berretto cardinalizio da Mahon, esprime la devozione del clero cattolico verso la chiesa e la patria, negando che la devozione verso la chiesa indebolisca quella verso la patria.

Il Moniteur, parlando delle trattative attuali fra l'Inghilterra e la Russia, dice che la situazione è assai favorevole alla pace, malgrado i dispiaceri stranieri.

Le Camere, alla Svezia votarono i crediti necessari alla partecipazione della Svezia all'esposizione del 1878.

MADRID, 23. — È accaduto uno scontro dei treni sulla linea del mezzo di. Vi furono parecchi morti e diversi feriti.

RAGUSA, 22. — La Russia spedì al Montenegro dei viveri per un anno. Nove vapori sono digià arrivati a Cattaro.

LONDRA, 22. — Camera dei Comuni. — Bourke dice: I tumulti dei dintorni di Adrianopoli sono esagerati. Il console di Adrianopoli farà delle inchieste.

Northote dice: È desiderabile che gli interessi inglesi a Costantinopoli, siano rappresentati da un ambasciatore.

Camera dei Lordi. — Strathenden aggiorna la sua mozione sulla questione orientale fino dopo Pasqua.

Dudley, dubita che la firma del protocollo, che assicurerebbe la pace dell'Europa, garantisca un migliore trattamento ai cristiani in Turchia.

Inoltre attacca la condotta diplomatica di Lord Elliot. Derby dice che gli attacchi di Dudley sono inopportuni, che le potenze non ruppero le relazioni diplomatiche colla Turchia, e dichiara essere scopo principale delle medesime di migliorare il governo delle provincie Turche. Soggiunge che non vuole entrare in una discussione prematura sul carattere del protocollo, che il testo del medesimo e le condizioni nelle quali sarà firmato, se pure sarà firmato sono sempre sottoposte all'esame del governo. Aggrinta, soggiunge Derby, tale questione colla responsabilità che abbiamo come consiglieri della corona, e le misure che prenderemo non terransi segrete.

Deplorea che Dudley abbia parlato della pace della Turchia come una cosa di secondaria importanza, dice che non avrebbe mai tenuto un linguaggio tale da irritare, esasperare il popolo russo, aumentare la difficoltà, aggiornare lo scioglimento tanto desiderato del problema (applausi). Difende nuovamente lord Elliot. Bath dice che il protocollo non sarebbe una Pace universale per tutti i mali i quali soffrono i sudditi della Turchia, ma impedirebbe i disordini per l'avvenire. La Camera aggiornossi, riservandosi il diritto di esprimere l'opinione sulla condotta di lord Elliot.

ADEN, 22. — Proveniente da Calcutta è giunto il vapore italiano Bengala. Prosegue per Napoli e Genova.

SUEZ, 23. — È passato il vapore italiano Assiria diretto per Bombay.

VENEZIA, 23. — Il Tempo reca che il ministro del Montenegro, Plamenatz è partito oggi da Trieste richiamato urgentemente dal principe Nicola.

COSTANTINOPOLI, 23. — Il Principe Nicola accettò la proroga dell'armistizio fino al 13 aprile per dar tempo alle trattative di riescire in un senso o nell'altro.

VIENNA, 23. — La Correspondenza politica ha da Pietroburgo in data 23 marzo: Le trattative intavolate a Londra riguardo il protocollo possono considerarsi quasi fallite. Il Governo russo non consentirà mai a far inserire nel protocollo la clausola sul disarmo che è categoricamente respinta. Se l'Inghilterra persistesse, non sarebbe più scopo a trattative ulteriori. Ignatieff, che giungerà oggi a Parigi, ripartirà immediatamente per Vienna. L'attitudine dell'Inghilterra mette nuovamente l'alleanza dei tre imperatori in prima linea. Si crede che sieno imminenti fra essi nuove trattative.

PARIGI, 23. — Ignatieff è arrivato. SANVINCENZO, 23. — È arrivato e partito per Genova il postale Sud-America colla valigia della Plata.

BERLINO, 23. — Il Moniteur dell'Impero pubblica un dispaccio del Re d'Italia all'Imperatore. Il Re dice: « Vostra Maestà conosce da lungo tempo quali sentimenti di vera affezione io nutra nel mio cuore per Voi, come Vi sia legato colla più sincera ed affettuosa amicizia. Il Mio pensiero sarà oggi interamente con Voi facendo voti per la Vostra felicità e per la prosperità della nobile nazione che condu-

ceste così gloriosamente ai suoi alti destini. »

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Avviso

Il sottoscritto si fa un pregio di avvertire la Signoria Vostra che per il prossimo tempo Pasquale egli non soltanto tiene grande deposito di focaccine di prima qualità e vini esteri e nazionali; ma altresì ch'egli assume commissioni per qualunque città del Regno, ed anche all'estero, obbligan-dosi a recapitarle a proprie spese a l'indirizzo che gli verrà indicato.

Nardari Giacinto

offelliere in Piazza dei Frutti alla Luce.

Com. di Galzignano Dist. di Monselice

Avviso d'asta

per l'appalto del lavoro di ampliamento del Cimitero di Galzignano e costruzione d'una cella mortuaria.

Alle ore 10 ant. del giorno 11 aprile p. v. in questo Municipio si procederà all'incanto col metodo dell'estinzione di candela vergine per concludersi l'appalto di cui sopra.

Il dato d'asta è di L. 2289,07; non potranno presentarsi che persone idonee; il deposito della spesa d'asta è di L. 50 in viglietti di Banca la cauzione è di L. 400 od in viglietti di Banca od in cedole del Debito Pubblico dello Stato a corso di borsa; le offerte di ribasso non potranno essere minori di L. 5; il definitivo contratto sarà stipulato entro 10 giorni dal dì della delibera; i lavori saranno compiuti in 60 giorni lavorativi e continui decorribili dal giorno in cui ne verrà ordinato l'incominciamento; il pagamento del prezzo sarà effettuato con L. 4550,00 tosto compiuti i lavori e le rimanenti entro l'anno 1878.

Nella segreteria municipale sono ostensibili il progetto e perizia dell'ingegnere dott. Toffoletto.

Pegli atti dell'appalto verranno osservate tutte le formalità e prescrizioni sancite dai viglianti regolamenti sulla Contabilità generale dello Stato.

Galzignano, 21 marzo 1877.

Il Sindaco

Michieli Modesto (1448)

Da affittarsi

PER PROSSIMO 7 APRILE

VIA S. MATTEO AL N° 1177

Quattro locali terreni riguardanti la strada; si prestano ad uso Botteghe, Magazzini, ed uffici.

Si concedono tanto uniti che separati.

occorrendo

Altri quattro locali interni in comunicazione coi primi, o con ingresso separato.

L'applicante parli col sig. Angelo Orlandi abitante al 1. piano della casa stessa.

Padova, Marzo, 1877.

1444

D'affittare

CASA recentemente rimodernata in Via del Gallo N. 486 con sifone in Cucina al Primo piano, per attingere acqua.

NEGOZIO con retro stanzone, via del Gallo N. 486, a due ingressi e Cantina con serramenti e vetrina il tutto in ferro.

Tanto la Casa come il sottoposto Negozio, si potranno avere anche separatamente.

TERZO PIANO con locali anche Terreni, via Torricelle in Casa del Fotografo Silva.

Gli applicanti dovranno rivolgersi alla Cartoleria Lorigiola Antonio in Piazza delle Erbe.

D'affittarsi

Abitazione Signorile con 10 stanze, due sale, cucina, guardaroba cantina, granaio, giardino, stalla ed altre adiacenze in Riviera San Giorgio.

Per le trattative rivolgersi al magazzino legnami del sig. Guarnieri. (1436)

FERNET-SOMMER

PREPARATO NELLA FABBRICA LIQUORI
DELLA DITTA

BERNARDO SOMMER
UDINE — CHIAVRIS — UDINE

Dopo molti anni di continua esperienza il sottoscritto ha l'onore di portare a pubblica conoscenza che il liquore **FERNET** da lui fabbricato col vero e genuino processo è il solo che qui in Provincia sia riconosciuto come un eccellente anticolerico. — Facilita la digestione, impedisce l'irritazione nervosa ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. — Si usa eziandio contro le febbri intermittenti ed i vermi, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo **spleen** (patema d'animo) non che il mal di capo causato da cattiva digestione o da vecchiaia. — Si prende a tutte le ore. Un cucchiaino da tavola in due simili di acqua; vino buono, caffè, vermouth è la dose sufficiente.

Prezzo fisso d'ogni Bottiglia da Litro L. **2,00**
» » al Litro in fusto » **1,60**

Per evitare qualsiasi falsificazione ogni Etichetta sarà munita della firma autografa dell'Autore. — Il medesimo garantisce al pubblico gli effetti detti più sopra e nel caso contrario si sottometta a perdere qualsiasi commissione.
Udine, 27 febbraio 1877. (1440)

R. LOTTO FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno è fortunato giocatore di Lotto, superiore a Davental, al Professore 1, 45, 90 al *matematico de Orlicè di Berlino* ed a quanti finora in Italia e fuori dedicarono all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso, e beneficato moltissime persone, si è risoluto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gli se ne faccia ricerca, ed insegna al petente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il terno o il quaterno in breve spazio di tempo.

Per ulteriori chiarimenti ed invio di numeri, dirigersi con lettera affrancata e contenente il valore postale per la risposta, all'indirizzo:

CABALISTA MODERNO A. K.
posta restante Hauptpost — VIENNA (Austria)
(1442)

SCIROPPO DELAARRE GENCIZINI

VI SONO
CONTRAFATTORI
L'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice. Rimane sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne ottiene la pulizia senza crisi e senza dolori. *Fisc. L. 6. — Istruzione esplicativa, lingua francese. — FARM. Deposito Centrale DELAARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI & C., Milano, via della Sala, 10.*
Vendita in Padova nelle farmacie **Sanni e Arrigoni.** (1255)

NAVACCHIO PRESSO PISA

BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE
DELLA PREMIATA FABBRICA
GAETANO GUELF
Fornitore della Real Casa

Questo **BISCOTTO** che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per i bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico. L'uso continuato di questo **BISCOTTO** preserva e cura le gravi malattie croniche del petto. Si vendono sciolti ed in scatole di latta — in Padova presso il sig. G. B. Peziol e da tutti i principali offedieri delle altre città d'Italia. (1404)

GOTTA E REUMATISMI

Il metodo del dott. **Laville**, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta, come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari.

Esigere la marca di fabbrica ed il nome di **J. Vincent**, farmacista della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia **A. MANZONI & C.**, Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie. (1409)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso **ANGELO GUERRA** Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — **GIUSTI** all'Università.

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CON RO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel **Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna**. — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della **Tosse Nervosa**, di **Raffredore**, **Bronchiale**, **Asmatica**, **Canina** dei fanciulli, **abbassamento di voce**, **mal di gola**, ecc.

È facile graduare la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale **Giannetto Dalla Chiara**.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da **Cornelio e Zanetti al Duomo** — **Vicenza**, **Valeri** — **Adria**, **Brusciani**. — **Novigo**, **Diego**. — **Este**, **Negri**. — **Crespino**, **Scabbia**. — **Verona**, **Dalla Chiara**.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da **Achille Zanetti** chimico farmacista.
MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonica nutritiva dell'Olio di Fegato Merluzzo per se stesso, associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento neroso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurasi cettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all' **Agenzia Longega**.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

STABILIMENTO D'INCISIONI

MILANO — **CARLO BELLONI DI GIOVANNI** — MILANO

UNICA E PREMIATA FABBRICA

STRODELLE ETICHETTE A RILIEVO GOMMATE

per suggellar lettere ecc. — Campioni gratis. (1396)

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture **FIGARO** istantanee. Ne fa arrestare la caduta.
Prezzo lire 5.

EAU FIGARO

in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **PROGRESSIVA**.
Prezzo lire 6.

EAU FIGARO

istantanea

La Società Igienica di Parigi è riuscita a trovare l'unica **TINTURA ISTANTANEA** che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.
Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio. Lire quattro

in Padova alla Farmacia Beggato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.
MILANO

L'associazione di questi due potenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all' **Agenzia Longega**, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace
PARIGI

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia **Agenzia Longega**, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOILET

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.